

deve inventare qualcosa di nuovo per mantenerlo in vita: come una festa del tricolore, un inizio-trasmissioni- RAI coi colori nazionali ecc...

Un sentimento indotto, dunque, cioè che non sgorga dal cuore del popolo, ma è imposto dall'alto. Non naturale, ma creato per altri fini.

A questo punto è perciò necessario introdurre l'altro concetto: quello de "la propria terra" che è forse il modo migliore per rendere la parola Heimat.

Heimat indica appunto il luogo, il territorio che è a noi familiare. Come Heim significa ambiente domestico, cioè un sacco di cose oltre a quattro mura e un tetto, così Heimat racchiude in sé tutti i molteplici aspetti che legano un individuo ad una determinata zona.

La differenza fra Heimat e Vaterland è che quest'ultima è sentita come propria, spesso solo dietro pressioni dall'alto: essa infatti è troppo grande e l'uomo, per natura, è piccolo e non può identificarsi con esse più di tanto. Mentre il sentimento di Heimat c'è sempre, perché essa è piccola quanto l'uomo, che ha un posto tutto per essa dentro di sé. La Heimat non puzza necessariamente di politica, né di nazionalismo. Essa è un fatto, se vogliamo, psichico e sentimentale; è dentro l'uomo, come ci insegna la leggenda:

"...Il Padreterno prese un pezzettino di roccia, due pezzettini di pino, un pò di prati verdi, due gocce di lago alpino e li ficcò nel cuore del montanaro..."

Heimat sono dunque "i monti, il cielo, la gente, la cultura, il freddo, insomma l'ambiente.

Quale ambiente? Forse quello della propria infanzia, dove si è cresciuti e si ha avuto la prima confidenza con il mondo. Un esempio classico è dato dal famoso "addio ai monti" di Lucia dei Promessi sposi:

" Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo;

cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto dei suoi familiari; torrenti de'quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; vigne sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi se ne allontana! "

Non credo debba essere necessariamente il luogo della propria infanzia, ma piuttosto come dice Joseph Zoderer, il luogo dove tu, indipendentemente dalla lingua, riesci a capire e farti comprendere. Una definizione che apre molte vie, ma richiede anche disponibilità.

Dal punto di vista dell'azione il sentimento di appartenenza ad una Heimat riveste un ruolo particolarmente importante. Capire e farsi capire, abbiamo detto: sono presupposti essenziali perché le nostre azioni influenzino l'ambiente. Chi, oltre ad avere delle idee in testa, ha anche un legame con le cose, con le persone, con l'aria che tira, sa mantenersi in equilibrio nelle varie situazioni; egli saprà scorgere ad esempio il buono della tradizione pur restando al passo col tempo.

È essenziale riappropriarsi della propria terra e della cultura che essa emana, per riconoscere qual'è su di essa il ruolo dell'uomo.

La nostra situazione sudtirolese pone in evidenza lo squilibrio, che possiamo dire psicologico, che caratterizza un gruppo linguistico, quello italiano, che per la sua maggioranza è privo di un rapporto uomo-Heimat con la provincia in cui vive. Una mancanza che, come dicevo sopra, ha necessariamente ripercussioni anche gravi sul piano dell'azione, cioè sul piano politico.

Concludendo: Heimat può essere un valore importante. Essa però non è un valore assoluto: ognuno, infatti, prima ancora che Toscano, Siciliano, Scozzese, Sudtirolese, molto prima è uomo tra altri uomini.

Paolo "Bill" Valente